

Lo scrittore Alvaro Mutis a Roma per un premio

Lo scrittore colombiano Alvaro Mutis con il libro La neve dell'ammiraglio (Einaudi) ha vinto la decima edizione del premio letterario dell'Istituto italo-latino-americano che gli sarà consegnato il 29 aprile a Roma.

La neve dell'ammiraglio (Einaudi) ha vinto la decima edizione del premio letterario dell'Istituto italo-latino-americano che gli sarà consegnato il 29 aprile a Roma.

CULTURA

Il Times stronca «Leonardo a Venezia»

Il «New York Times» stronca senza appello la mostra su Leonardo da Vinci in corso a Palazzo Grassi a Venezia, criticandone l'organizzazione, la scelta delle opere

esposte e i pannelli esplicativi (spesso confusi e contorti) e riservando qualche apprezzamento solo al catalogo.

Intervista con Nathan Zach, massima espressione della poesia e della cultura progressista in Israele

«L'odio per gli ebrei ormai è diventato il terrore per lo straniero: ora bisogna trovare nuove soluzioni»

L'antisemitismo? Non finirà mai

Antisemitismo; incubo dell'Olocausto; vecchie tradizioni; nuova letteratura; dramma palestinese e soluzioni pacifiche al conflitto arabo-israeliano.



ra di Márquez, ma senza che vi siano le condizioni di Márquez. Si rifugge dalla vita quotidiana, dalla realtà, perché si pensa che tanto non si può modificare.

Ma allora, non vedi nessuna soluzione possibile? Due cose possono cambiare Israele: una catastrofe economica, una bancarotta causata dalla cessazione o dalla drastica riduzione degli aiuti americani.

JANIKI CINGOLI

ROMA. Nathan Zach è stato a Roma per alcuni giorni, su invito della associazione culturale «Allegorein», per partecipare ad una manifestazione internazionale di poeti per la pace.

Quella che per me è insopportabile è la manipolazione che lo destre fanno dell'Olocausto. Mi spiego meglio: è necessario ricordare l'Olocausto, sempre. Ma l'Olocausto ha inflitto agli ebrei una ferita, esso costituisce in qualche modo una «mattia» per i sopravvissuti, da cui bisogna cercare di guarire.

quella di accusare tutto il mondo, per alimentare la psicosi, le angosce molto profonde inflitte al popolo ebraico dalla Shoà. Si gioca con molto cinismo con tutto ciò per eternizzare un regime militarista e sciovinista, che insospettisce e desta preoccupazione in tutto il mondo.

Ma tu, come pensi possa essere risolto il problema palestinese?

Insieme ad Habibi, lo scrittore palestinese, sono presidente del Comitato degli scrittori ebrei e palestinesi. Il Comitato si è espresso per uno Stato palestinese nei Territori occupati, che sia demilitarizzato e confederato con la Giordania.

E come vedi il processo di pace?

Prima di Madrid, ho scritto che non ne sarebbe venuto niente. Shamir non negozierebbe mai la pace. E anche se volesse non potrebbe, perché la sua destra interna ed esterna non glielo consentirebbero.

In un libro di Aleksandr Jakovlev, ideologo delle riforme di Gorbaciov, un'analisi impietosa degli errori e dei sogni politici di una generazione finita improvvisamente insieme alla dissoluzione della vecchia Unione Sovietica

La perestrojka e gli scogli del naufragio

BRUNO GRAVAGNUOLO

Chi ha paura delle «privatizzazioni» nell'ex Urss? Davvero ad opporsi sarebbero soltanto le burocrazie residue del socialismo reale, oggi più che mai decise ad abbattere Eltsin?

sconfitta» ed insieme il documento originale di una mentalità politico-culturale; la mentalità degli innovatori gorbacioviani, quasi una carta d'identità ideologica.

quell'istituto verranno forgiate le tesi sulla perestrojka presentate al Plenum dell'aprile 1985, il primo tenuto dal nuovo segretario generale dopo la morte di Cernomir.

dipana così tra la genesi intellettuale delle norme e lo schianto dell'impero. Tra speranza iniziale e contraccolpo finale di un processo innovatore che non riesce a istituzionalizzarsi realmente, ad uscire dal carattere di battaglia politico-ideologica e che nondimeno destabilizza a morte il regime.

tari dello stato che sbarra la strada ai gopisti. Infine l'estromissione del presidente con la dissoluzione dell'Unione. Tutti eventi che Jakovlev vive da protagonista, ancorché via via spiazzato dal loro flusso.

spartizione dell'Europa orientale. E per l'achianificazione delle responsabilità sovietiche nell'ecidio dei quindicimila ufficiali polacchi nel 1943. Infine c'è il «basso continuo» di un doppio interrogativo che riaffiora: a che cosa è valso l'Ottobre? Erano inevitabili i suoi sviluppi successivi? Senza rinnegare la storia sovietica Jakovlev oscilla tra il considerare il 1917 un evento inevitabile dai costi troppo alti, e la difesa del carattere emancipativo della rivoluzione nei suoi riflessi internazionali.

Quello jakovleviano comunque non è soltanto il diano di bordo pollice di una navigazione alline arenata. In esso trovano posto riflessioni storiche più vaste. Sullo stalinismo ad esempio, alla cui rilettura l'autore, come presidente di commissioni ufficiali, ha fornito un contributo di luce decisiva. Soprattutto per quel che concerne l'inchiesta sui «protocolli segreti» del 1939 tra Mosca e Berlino, riguardanti la

Riforma della scuola
direttore: Franco Frabboni - n. 4 aprile 1992
Dossier: La didattica come scienza
Ermanno Detti intervista Michele Santoro
Spettacolo informazione formazione
Bianca Gelli
Sessualità e cultura
La questione del dirigente scolastico
Romei, Zampè, Casaburi, Prampolini, Cardoni, Barbieri
Paolo Serreri
Il rapporto Unesco sull'educazione
Maria Grazia Contini, Giovanni Maria Bertin
La scuola di Banfi
Pino Rocco
Cristoforo Colombo per ragazzi
Edizioni Tritone / Riviste
via del Tritone, 58b/61
00187 Roma
tel. 06/6990975
Abbonamento
annuo L. 60.000
cep 66864000